

L'INCONTRO. Oltre cinquecento persone hanno affollato l'auditorium Capretti, per seguire il primo appuntamento del ciclo promosso dalla Fondazione San Benedetto

Dylan, il menestrello che non smette di cercare

Le canzoni del Premio Nobel 2016 presentate da «Riro» Maniscalco sono state al centro dell'incontro che ha aperto il «Mese letterario»

Manuel Venturi

Tutti in coda per la letteratura, la poesia e... la musica. All'Istituto Artigianelli è andata in scena la prima serata dell'ottava edizione del «Mese letterario» e come ogni anno è stato un successo: cinquecento persone hanno affollato l'auditorium Capretti, per seguire l'evento organizzato dalla Fondazione San Benedetto. Ma sarebbero potute essere molte di più: per motivi di inagibilità dell'Auditorium Balestrieri, che negli ultimi anni era diventata la sede dell'evento, il Mese letterario è tornato agli Artigianelli dove otto anni fa aveva mosso i primi passi.

Le domande accettate dalla Fondazione sono state 630, dopodiché le iscrizioni sono state bloccate: ieri sera in oltre 500 hanno assistito all'incontro dedicato al «menestrello» del rock, Bob Dylan, divisi tra la sala principale e un'altra collegata in video. La poetica di Dylan e la sua capacità di creare magia con le parole sono state protagoniste assolute della serata: a guidare il pubblico nel mondo del Nobel per la letteratura 2016 è stato Maurizio «Riro» Maniscalco, musicista e

scrittore trasferitosi negli Usa nel 1994. Maniscalco è stato il primo relatore del Mese letterario, che quest'anno ha come titolo «Viaggiatori innamorati della bufera. La vita, un viaggio duro, ma meraviglioso»: nei prossimi appuntamenti previsti per i prossimi giovedì si parlerà di Ugo Foscolo, Virgilio e del «grande spettacolo del cielo», tema trattato dall'astrofisico Marco Bersanelli.

MANISCALCO non ha solo parlato del grande cantautore statunitense, ma l'ha portato in scena: ai racconti sulla sua vita e sulla poetica che permea i suoi testi si sono alternate performance musicali dello stesso relatore e video di esibizioni del giovane Zimmerman. «Dylan ha scritto poesie vendute attraverso la musica: ha dato vita a oltre 500 canzoni, correndo come un torrente di montagna, seguendo i flussi di coscienza come la sua fonte di ispirazione, Dylan Thomas, da cui prese il cognome - ha spiegato Maniscalco -. Dylan è stata una delle forze motrici che mi ha fatto appassionare alla lingua inglese, ascoltavo la sua musica con il grande desiderio di capire cosa stesse dicendo». L'incontro tra Mani-



Oltre 500 persone hanno affollato l'auditorium Capretti per l'evento della Fondazione San Benedetto



Maurizio «Riro» Maniscalco, musicista e scrittore, si è trasferito negli Usa nel 1994 FOTOLIVE

scalo e il menestrello del rock è avvenuto per caso, «sfogliando le riviste di mamma», ma è stato «fatale».

Tra i temi più comuni nei testi di Dylan ci sono il passare del tempo e l'amore che svanisce, «tema affrontato con tenerezza e amarezza, mai in maniera dolciastra», ma c'è un fattore che più di altri domina gli anni Sessanta: «Dylan, suo malgrado, divenne il simbolo della protesta giovanile americana, con brani come «Masters of war» e «A hard rain's gonna fall», scritta durante la crisi di Cuba, con immagini apocalittiche e parole dure - ha spiegato Maniscalco -. La seconda guerra mondiale è finita da nemmeno vent'anni, l'Olocausto è una piaga sanguinante, la guerra del Vietnam è appena cominciata, la Guerra fredda comincia e far tremare il mondo: lui, poco più che ragazzino, ondeggia tra i grandi problemi del mondo e quelli di un essere umano giovane. Il cammino poetico e musicale di Dylan è il tentativo di ricomporre la divisione tra testa e cuore che affliggeva i giovani».

Le canzoni di Dylan non nascono per caso, i riferimenti sono infiniti: «Le Metamorfosi di Ovidio, la lettura della crudeltà umana di cui scriveva Tucide, la Guerra civile americana, la poesia allucinata di Coleridge, con un grande fondale come l'Antico testamento, la fonte principe di poesia e rapporto con il mistero - ha raccontato lo scrittore -. Ha sempre cercato di

confondere le aspettative, non ha mai smesso di cercare e ha sempre pagato sulla sua pelle i cambiamenti». «Rainy day women» parla proprio di questo: qualunque cosa si faccia, «ti tirano le pietre», rispose Dylan. «Dylan non è mai stato commerciale - ha notato Maniscalco -. Abbandona la musica di protesta e punta tutto sul trascorrere del tempo e sull'amore che

Le canzoni di Dylan non nascono per caso e i riferimenti alla letteratura sono infiniti

Giovedì il secondo incontro dedicato a Ugo Foscolo. Il poeta sarà presentato da Valerio Capasa

svanisce». Per otto anni sparirà dalle scene, si ritira in campagna ascoltando e scrivendo blues, country e «emergono in maniera carnale le immagini bibliche. Dylan da 25 anni porta avanti il «Never ending tour»: «La sua grande certezza è che non si può smettere di cercare», ha concluso lo scrittore. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Associazioni PROLOCO Fiesse CIVIS Fiesse arci COMUNE DI FIESSE (BS)

Fiera di San Giorgio FIESSE

Programma degli eventi 22 - 23 APRILE 2017

SABATO 22 APRILE
Sfilata di abiti da sposa
DAGLI ANNI '50 AD OGGI
ore 21.00
PALESTRA COMUNALE

DOMENICA 23 APRILE
IN MATTINATA PRESSO PIAZZA CADUTI

GITA IN VESPA
PARTENZA ORE 9.00
DA PIAZZA CADUTI DI FIESSE
Gita nei dintorni con rinfresco € 5,00

MOSTRA DI PITTURA E FOTOGRAFIA
TUTTA LA GIORNATA PRESSO LA SCUOLA ELEMENTARE

DOMENICA 23 APRILE
Mercatino del Vintage e Antiquariato

TUTTA LA GIORNATA PRESSO INTERNO ED ESTERNO DELLA PALESTRA COMUNALE

RESTA IN CONTATTO CON NOI!!! seguici su Facebook: "Pro loco Fiesse"

DURANTE TUTTA LA MANIFESTAZIONE LUNA PARK E BANCARELLE DI HOBBISTICA E NON SOLO...
Per informazioni: 366.9520987 • e-mail: segr.prolocofiesse@libero.it

ARTE & FEDE. Il dipinto cinquecentesco è di Paolo da Caylina il Giovane

Alle Grazie restaurata la pala di San Girolamo

L'intervento è compreso nel piano di riqualificazione del Santuario finanziato dalla Cariplo e dalla Regione

Francesco De Leonardis

Nella basilica di Santa Maria delle Grazie è stato presentato il restauro della pala d'altare «La Madonna con il Bambino, san Girolamo dottore, sant'Eusebio, santa Paola e santa Eustochio» di Paolo da Caylina il Giovane. L'intervento sul dipinto rientra nel progetto di riqualificazione del complesso del santuario delle Grazie, voluto dalla Diocesi all'indomani della beatificazione di Paolo VI, reso possibile grazie al sostegno di Fondazione Cariplo e Regione Lombardia.

Alla presentazione del restauro, introdotti da monsignor Mario Piccinelli, rettore del Santuario, sono intervenuti lo storico dell'arte Vincenzo Gheroldi, il funzionario della Soprintendenza Angelo Loda, Fiorella Frisoni dell'Università degli Studi di Milano e le restauratrici Monica Abeni e Paola Guerra.

La pala di Paolo da Caylina il Giovane è da sempre collocata sul primo altare a sinistra di Santa Maria delle Grazie che i frati Gerosolimitani di Fiesole costruirono tra il



L'altare di San Girolamo con la pala di Paolo da Caylina il Giovane

Nella nicchia al centro sotto la pala è stata messa la reliquia del Beato Paolo VI

1522 e il 1539, dopo essere stati costretti ad abbandonare la loro prima chiesa fuori Porta Pile, che era stata distrutta per la realizzazione della spianata a difesa della nuova cinta muraria della città. Alla Confraternita di Santa Maria delle Grazie e di San Girolamo, sorta nel 1533, i Gerosolimitani concessero il patronato dell'altare e la Confraternita nel 1541, come ri-

sulta dai documenti pubblicati da Paolo Guerrini, commissionò il dipinto a Paolo da Caylina che era nipote di Paolo da Caylina il Vecchio e di Vincenzo Foppa, presso il quale si era formato.

NEL DIPINTO infatti risulta ancora evidente l'eredità foppesca, insieme alla volontà dell'artista di confrontarsi con il Moretto dal quale riprende lo schema compositivo dell'«Incoronazione della Vergine» della chiesa dei Santi Nazaro e Celso. Paolo ha raffigurato, in alto sulle nuvole, la Madonna con il Bambino incoronata da due angeli con triplice corona; in basso a sinistra san Girolamo in ginocchio e in meditazione davanti al Crocifisso; alle sue spalle, sant'Eusebio eremita e a destra le sante Paola ed Eustochio, che avevano lasciato Roma per seguire Girolamo in Oriente.

Nell'ampio paesaggio naturale, che si apre al mezzo, due minuscole figurine evocano la visita di sant'Antonio a san Paolo eremita. Nel XVII secolo la pala è stata tagliata in basso, al centro, per far posto a una nicchia nella quale fu collocata la reliquia del calcagno di san Girolamo, che il Guerrini dice portata da Niccolò e donata da Giulia Fenaroli al Santuario. Oggi la nicchia accoglie la reliquia del beato Paolo VI: la sua maglia insanguinata che indossava quando subì nel 1970 un attentato a Manila. Insieme alla grande tela sono stati restaurati anche gli stucchi preziosi e gli affreschi con episodi della vita di san Girolamo che adornano la cappella. •